

QUELLE SOFFIATE A COMANDO

## L'informazione "anarchica" di Wikileaks distillata dal club dei soliti ricconi

**G**UARDATE COME È BELLA L'INFORMAZIONE DEMOCRATICA in formato oligarchico. Ci sono fenomeni, tipo Julian Assange, che si presentano con l'aura anarco-insurrezionale e sostengono di combattere con la trasparenza l'arroganza del potere. Poi, questi pseudoanarchici e disinteressati nostri "benefattori", li vediamo colpire sempre i soliti noti. Chiese e papisti, passando dalle ambasciate occidentali ed evitando di disturbare certi fanatici religiosi o grossi governi orientali dalle mani lunghe e pesanti. Ma c'è un secondo filone di "spioni" dal cuore lindo e gentile. Lo si è scoperto in questi giorni di cosiddetta "Wikileaks dei paradisi fiscali". Tale filone fa capo all'International consortium of investigative journalists (Icij). In realtà, come è stato ben illustrato dal *Foglio* di sabato 6 aprile, il "consorzio internazionale dei giornalisti investigativi" altro non è che la longa manus di un'organizzazione finanziata da ricchi americani che si reputano "buoni e puliti" e promossa dai medesimi all'uopo di denunciare i "ricchi sporchi e cattivi". Coincidenza vuole che tra il centinaio di testate giornalistiche selezionate in tutto il mondo per far parte di entrambi i club consorziati - Wikileaks classica e Wikileaks paradisi fiscali - la prescelta per l'Italia (non si sa da chi e sulla base di quali criteri) è l'Editoriale Repubblica-Espresso. Editoriale che, dopo aver immagazzinato qualche milione di cable classici e gigabyte fiscali, ora si appresta a farne commercio sulla base della solita morale democrat, ultimamente infilzata anche dal presidente Napolitano.

Insomma, questa ennesima fortunata elezione nel mondo delle "soffiate" moralizzatrici (come i lettori già sapranno, stiamo parlando di testate di un club molto indigeno, esclusivo e già da molti anni avvezzo al consorzio con le procure) ci rinvia a problemi che non avremmo immaginato potessero insorgere al tempo in cui, si dice, la rete offre ai cittadini la possibilità di verificare le notizie. E, quindi, si dice, di non restare in balia delle eventuali manipolazioni da parte delle grandi oligarchie dell'informazione. Come dimostra il caso dell'Editoriale in questione, succede esattamente il contrario. Succede che oggi si rischia di essere meno informati di venti o trent'anni fa. Perché? Perché se al tempo in cui non esistevano reti internet e consorzi giornalistici tu sapevi o non sapevi certe notizie, oggi tu sai soltanto che una notizia è sempre più spesso il prodotto di un comando che per tramite di certi giornali e siti web "autorizzati" ti seleziona e ti somministra i "leaks", le soffiare, utili a irrobustire un certo pensiero unico del mondo. Insomma, oggi il pubblico è in balia di una sorta di "cartello di Medellin" dell'informazione che crea e diffonde notizie sempre più drogate, omologate e di origine controllata. Che poi *Repubblica* abbia inaugurato la trasmissione dei leaks in cable con gli appunti di quarant'anni fa di un console americano, riguardanti un grande prete (don Luigi Giussani) e il suo movimento (CI), questo risulta doppiamente strano, due volte misterioso e per troppi versi assurdo. A meno che serva a nascondere il vecchio e opacissimo merletto del po-

**IN ITALIA SOLO L'EDITORIALE DI REPUBBLICA È NEL CONSORZIO MONDIALE AUTORIZZATO A DIFFONDERE I "LEAKS" DOC. CHISSÀ PERCHÉ INIZIA DA CL**

## Brave Gay World.

La Francia ha già iniziato a emarginare le famiglie con papà, mamma e figli "bio"

**N**EL MONDO NUOVO Aldous Huxley descrive, nella Londra del futuro, le modalità di concepimento e di formazione degli embrioni, sulla base dei lavori che gli esseri costruiti artificialmente dovranno svolgere una volta venuti alla luce. Indica pure la sorte di coloro che si ostinano a fare figli come una volta: sono i selvaggi, che vengono chiusi in una riserva perché non contagino chi vive nella civiltà. Ottant'anni dopo ci slamo: l'emarginazione dei retriivi affianca l'abuso della genetica. Non a Londra, ma nella Parigi di Hollande. Dall'inizio del 2013 per due volte oltre un milione di persone sono scese in strada nella capitale gallica contro il progetto del presidente francese del matrimonio fra persone dello stesso sesso, con annesse adottabilità e fecondazione artificiale. Qualche giorno fa un uomo passeggiava per i giardini del Lussemburgo indossando una felpa con la scritta "Manif pour tous" e il disegno di una famigliola che si tiene per mano, nome e logo delle manifestazioni contro le nozze gay. È stato fermato dalla polizia e costretto a togliere la felpa: si tratta di «un indumento contrario ai buoni costumi»! Quale sarà il passo successivo? Vietare che papà uomo, mamma donna e figli come sono venuti al mondo passeggino tenendosi per mano perché «contrario ai buoni costumi»? Quando, qualche decennio fa, si leggeva Huxley si pensava che era il caso di stare attenti, ma in fondo era un romanzo: e quando i vari Gay pride hanno alzato il livello della provocazione, si è bollato come intollerante chiunque obiettasse qualcosa; né si è reagito quando, fra tribunali europei e nazionali, si sono demolite le leggi che ponevano argini ragionevoli alle biotecnologie. La felpa vietata chiude il cerchio. E proprio in un cerchio confina il "selvaggio" che osano criticare il Progresso. Svegliamoci nel poco tempo che ancora abbiamo!

Alfredo Mantovano